

Varese

redazione@laprovinciadi Varese.it
Tel. 0332 836611 Fax 0332 836688

Sul sito web

“Varese2.0” Firme a 5mila contro il park

«I parcheggi servono in centro, non nei luoghi tutelati dall'Unesco». Il Comitato Varese 2.0 torna a criticare la giunta. «Siamo ormai quasi a quota cinquemila firme contro il parcheggio del Sacro Monte - spiegano dal comitato - da qui a mercoledì ci arriveranno gli ultimi moduli e avremo la cifra

esatta». Mercoledì sera, alle 21, alla Galleria Ghigini si svolgerà l'assemblea pubblica indetta dal comitato. E i fondatori propongono "un'alleanza" ai commercianti del centro che protestano contro la chiusura al traffico di piazza Giovine Italia (...).

CONTINUA SU WWW.LAPROVINCIA.DIVARESE.IT

La Tasi parte pure peggio dell'Imu Caos aliquote o maxi salasso finale

Solo 10 comuni su 139 hanno determinato i valori. Ma la prima rata scade il 16 giugno Fontana (Varese): «Se non ce la facciamo il conto di dicembre sarebbe troppo alto»

ANDREA ALIVERTI

Tasi, regna la confusione: a dieci giorni dalla scadenza per la determinazione delle aliquote e a un mese dal termine della prima rata (16 giugno), solo dieci Comuni su 139 hanno già fatto il loro dovere. A Varese il sindaco Fontana promette: «Aliquote da approvare in tempo per non far pagare l'intera tassa, più pesante, a dicembre».

Se in tutta Italia le stime di Confedilizia parlano di circa 900 Comuni su ottomila già in regola con la definizione delle aliquote Tasi (Tassa sui servizi indivisibili), in provincia di Varese sono appena una decina su 139, stando a quanto riportato sul portale del Dipartimento delle Finanze, le amministrazioni che hanno già stabilito quanto faranno pagare la nuova tassa extra sugli immobili.

Una sola tranche? Troppo pesante

Eppure, con la scadenza per pagare la prima rata fissata al 16 giugno, il Governo ha stabilito che i Comuni dovranno determinare le aliquote Tasi entro il 23 maggio, altrimenti il pagamento dell'imposta slitterà a dicembre.

«Dobbiamo farcela - fa sapere il sindaco di Varese **Attilio Fontana** - per evitare un'unica tranche a dicembre, che sarebbe troppo pesante per i cittadini».

Dai conti provvisori infatti, rivela il sindaco, «per coprire il mancato introito Imu sulla prima casa e quello sugli immobili industriali, l'aliquota Tasi da applicare tenderà verso il massimo».

Ovvero il 2,5 per mille, mentre la giunta Fontana propenderebbe per non applicare detrazioni, «che costringerebbero a far pagare una Tasi più alta a tutti gli altri». In ogni caso, è corsa contro il tempo per approvare le aliquote, mentre

i cittadini sono ancora all'oscuro di quanto questa nuova tassa peserà sulle loro tasche.

Per ora regna l'incertezza: anche chi, come Gallarate, si è già messo in regola con il bilancio preventivo, ha preferito rinviare le aliquote Tasi, mentre ad esempio a Dumenza, si è optato per far pagare a giugno una rata più pesante della Tari (la componente rifiuti), il 70% della vecchia Tarsu, per incassare subito e poi stabilire l'aliquote Tasi.

«Non ci fidiamo delle previsioni»

«In teoria per ora sembra che non ci siano problemi legati alla quantificazione delle risorse, anche se i conti definitivi non sono ancora arrivati alla nostra ragioneria - sottolinea il sindaco Fontana - dal ministero ci è stato detto di tener conto che grosso modo la distribuzione dei fondi sarà come l'anno scorso, ma non abbiamo garanzie e certezze. Anche l'anno scorso ci era stato suggerito di basarci sui conti dell'anno precedente, poi a fine anno è stato stravolto tutto».

Tanto che il Comune fu costretto ai salti mortali per recuperare il "buco" sui conguagli del fondo di solidarietà rispetto alle risorse attese. Insomma, anche quest'anno si naviga a vista.

«Non abbiamo approvato la Tasi perché stiamo cercando di evitare che si trasformi in una batosta per i cittadini, lavorando sul riequilibrio delle spese dei servizi tra Tari e Tasi - è ancor più duro il sindaco di Busto Arsizio **Gigi Farrioli** - purtroppo il decreto sugli 80 euro di Renzi, ammesso che siano davvero 80 euro, poggia gran parte delle sue coperture su ulteriori tagli a carico degli enti locali, così gli amministratori saranno costretti ad aumentare le aliquote per far quadrare i conti».



I varesini non hanno dimenticato le lunghe code causate dal gran caos sul fronte Imu: si ripeteranno?

Il punto

C'è chi resta e c'è chi va Per i sindaci è dura decidere

Tasi, ecco i Comuni che hanno già deliberato le aliquote. Anche se in molti casi si tratta di decisioni provvisorie. Tra le grandi città, solo Saronno ha già affrontato la questione Tasi. Stimando in 8,9 milioni di euro il fabbisogno per la copertura dei servizi indivisibili (sono stati inseriti anche 3,6 milioni di spese per i servizi sociali), l'aliquota è stata fissata in maniera generalizzata al 2,5 per mille (di cui lo 0,5 per mille di maggiorazione per la copertura delle detrazioni), con le de-

trazioni a quota 100 euro per l'abitazione principale, più 25 euro per ogni figlio a carico al di sotto dei 26 anni di età. Al duno, con il bilancio approvato dall'amministrazione che va a scadenza, si è optato per l'aliquota standard dell'1 per mille, specificando che sarà il consiglio comunale che verrà a dover affrontare in modo più approfondito la questione. Aliquota standard dell'uno per mille anche a Caronno Varesino, con gli inquilini che pagheranno la quota mas-

sim del 30%. Così come a Morazzone, dove però l'aliquota Tasi è più bassa, allo 0,75 per mille. Decisione a metà a Caravate: rinvio per la prima casa, ma con l'obiettivo di tenerla a zero, e aliquote Tasi azzerate per tutti gli altri immobili. Anche a Taino e Azzio le amministrazioni hanno optato per l'azzeramento della Tasi, così come a Gavirate, dove però la patata bollente verrà data in mano al nuovo sindaco. A Clivio invece si è scelto di far pagare solo sull'abitazione principale (aliquota al 2,5 per mille, con 75 euro di detrazioni), lasciando a zero gli altri immobili, che pagano già l'Imu. Stesso principio passato a Bardello, dove la Tasi sulla prima casa è all'1,5 per mille, a zero sugli altri immobili. M.A.L.

L'appello

Caf in crisi «I Palazzi prevedano le proroghe»

Tasi, i Caf per ora sono al buio, in attesa di indicazioni e delle delibere sulle aliquote: «I Comuni abbiano almeno il buon senso di prevedere delle proroghe al pagamento della nuova tassa». I centri di assistenza fiscale non vorrebbero che si ripeta l'esperienza di fuoco della mini-Imu a gennaio, quando nei giorni della scadenza le code agli sportelli per i pagamenti fecero il giro dell'Italia arrivando a colpire persino il futuro premier Matteo Renzi, ma allo stato attuale non hanno risposte da dare agli utenti.

«Qualcuno comincia a venire a chiedere della Tasi, ma in questo momento non siamo in grado di dare indicazioni e di fare nulla, visto che non abbiamo materiale per operare - spiega Ugo Beretti, responsabile dei Caf della Cgil di Varese - la scadenza del 16 giugno si avvicina e non credo che molti Comuni riusciranno a deliberare entro il 23 maggio, come previsto, visto che un buon numero di amministrazioni vanno a elezioni e rimanderanno tutto al mese di giugno. A questo punto quello che auspichiamo come minimo è che sia buon senso nell'applicazione di questa nuova imposta». Un suggerimento preventivo che Beretti si sente di dare agli amministratori locali è quello di «fissare già nella delibera di approvazione delle aliquote Tasi che il termine per il pagamento della prima rata sia prorogabile per venti giorni senza che il contribuente incorra in sanzioni. I Comuni possono farlo senza problemi e dovrebbero farlo a pagamento dell'imposta, lasciando un minimo di tranquillità ai cittadini e agli uffici».

Le scene del caos provocato dall'Imu nei mesi scorsi sono ancora ben "fotografate" nella mente degli operatori degli sportelli di assistenza fiscale: «Vista la situazione, non escludiamo che possa succedere che la gente arriverà ancora all'ultimo minuto a fare le code per avere informazioni e per pagare - ammette Ugo Beretti - in quel caso non potremmo fare granché, pur con tutta la buona volontà. Se dovesse ripetersi il caso della mini-Imu, i cittadini avrebbero un altro motivo per arrabbiarsi».

Il Pd si mette subito sulle barricate «Pagherà di più chi ha la casa piccola»

Il Comune di Varese tasserebbe di più chi ha case più piccole. E di meno chi ha case più grandi. Non è un gioco di parole, ma l'effetto della Tasi secondo i timori del Pd. Che ieri, in commissione Bilancio, ha contestato le aliquote della nuova tassa stabilite dalla giunta.

L'attacco è arrivato dal consigliere comunale del Pd **Luca Conte**.

«Come viene applicata dal Comune di Varese la Tasi, più l'Imu comporterà un aumento di tas-

olazione alle prime case, soprattutto per quelle con base catastale più bassa, mentre comporterà un risparmio alle prime case che hanno rendita catastale più alta.

Questo grazie alla scomparsa della detrazione di duecento euro in vigore per l'Imu. Le aliquote Tasi presuppongono quindi una disparità a scapito della fasce più basse. Se invece si applicavano delle detrazioni, anche se non come prima, c'era una maggiore

equità» ha detto Conte durante la seduta della commissione Bilancio di ieri.

«Guadagneranno i ricchi»

Il calcolo di Conte prevede che in generale «avranno un aumento le rendite catastali sotto i 600 euro, e una diminuzione quelle sopra i 600». Ma il centrodestra non c'è. «Il tributo è già a scalare, come lo era l'Imu. Più una categoria è alta, più paga. Mentre

ad esempio a Milano, si diminuisce la categoria più bassa, innalzando la più alta. Tuttavia chi è nella categoria più alta già paga di più. La considerazione che chi ha una casa di categoria più alta sia per forza più ricco è una considerazione che non mi sento di fare» è la precisazione dell'assessore al Bilancio **Giuseppe Montalbetti** (Forza Italia). Mentre i dirigenti hanno sottolineato come «le detrazioni rispetto al-

l'Imu sono diminuite, non c'era molta possibilità di manovra».

Conte ha ribadito come si tratti in ogni caso di «una scelta politica, perché una certa possibilità d'azione, innalzando l'aliquota per le rendite più alte, sarebbe stata possibile».

Salvati dall'opposizione

Due le aliquote stabilite dall'amministrazione: 2,5 millesimi di aliquote base, e 1,5 millesimi per quelle tipologie di abitazioni che continueranno a pagare l'Imu.

La quota di Tasi per gli inquilini stabilita dal Comune sarà del 30%.

Le aliquote Tasi sono state approvate in tempo rispetto alla scadenza fissata dal Governo per il 23 maggio, oltre la quale non

sarebbe stato possibile per gli enti locali dilazionare il pagamento in più rate. Una norma contenuta nel decreto Salva Roma. Se ieri la seduta fosse salta, non si sarebbe riusciti a rispettare la scadenza.

E la seduta non è saltata solo perché il democratico Conte l'ha presieduta in via eccezionale, dal momento che il presidente **Emanuele Monti** (Lega Nord) era assente, e il vicepresidente **Piero Galparoli** non è più commissario a causa delle modifiche dei componenti dell'organismo dopo la scissione dell'ex PdL.

Se Conte non avesse presieduto, la commissione, la seduta sarebbe saltata. E le aliquote Tasi non sarebbero state approvate in tempo. ■ M. Tav.